

SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XII, n. 39, 2023

RECENSIONI

CLARA ALLASIA, «Giardini della zoologia verbale». Percorsi intermediari negli scritti inediti o dispersi e nelle schede lessicografiche di Edoardo Sanguineti, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2022, 321 pp.

Questo densissimo volume inaugura la nuova collana del Centro Studi Interuniversitario «Edoardo Sanguineti» dal titolo *Costellazione Sanguineti: i materiali verbali* e offre un percorso di riflessione sull'opera del poeta genovese a partire da preziosi documenti inediti o dispersi recentemente reperiti nel Fondo Eredi e nell'imponente fondo lessicografico sanguinetiano depositati presso il Centro Studi Interuniversitario *Edoardo Sanguineti*. Muovendosi tra i «giardini zoologici» (insettari ed erbari) che Sanguineti ha proceduto a edificare e delimitare in “recinti” servendosi delle schede lessicografiche, Allasia analizza le nuove acquisizioni documentarie alla luce della riflessione sulla centralità della parola, «formidabile strumento di indagine della letteratura e della stessa realtà storica» (p. 8). In particolare l'analisi

si impernia sul meccanismo «profondamente intermediale e interconnesso tra i generi» che contraddistingue la produzione sanguinetiana ed è volta a dimostrare che la «riflessione sul lessico e sulla lingua», una costante utilizzata da Sanguineti, offre «solidità al continuo fluido passaggio intermediale praticato: dalla psicoanalisi, alla letteratura, dalla politica alla pittura e alla musica», aree disciplinari di cui si compone questo volume (p. 9). L'autrice conduce quindi una riflessione intermediale e intertestuale partendo dagli inediti proposti alla fine di ogni sezione, avvalendosi inoltre di due sistemi di note: uno canonico in numeri arabi che dà conto dei riferimenti bibliografici e un secondo, in numeri romani, che mette in dialogo i documenti con le schede lessicografiche raccolte da Sanguineti.

È proprio dal Sanguineti-lessicomanes o meglio lo «spogliatore equilibrata», uno dei tanti “-ii” che convivono nell'intellettuale, che prende avvio il primo percorso proposto dall'autrice: «*Il divenire delle parole è l'oggetto esclusivo [...] di qualunque verace “fabbrica del mondo”*»: il vocabolario

fuori dal vocabolario. La partecipazione di Sanguineti all'imponente impresa torinese del *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI, anche noto come il "Battaglia") e del *Grande Dizionario italiano dell'Uso* di De Mauro (GDU) è analizzata in due momenti. La prima sezione (*Lessico e società nell'intervista a un «equilibrista»*) ripercorre l'avvio del coinvolgimento di Sanguineti al grande progetto del "Battaglia" e il suo progressivo consolidamento, attraverso la corrispondenza con Luca Terzolo, allora coordinatore editoriale. Dall'intervista condotta dallo stesso Terzolo – presso il Teatro Carlo Felice di Genova nel 2004 e in calce trascritta – emerge il «fiuto», affinato dall'«ossessività» della lettura, per parole non ancora raccolte e per le più remote attestazioni, da cui è scaturito il «tesoro lessicografico» sanguinetiano. In occasione del convegno per l'uscita del XIX volume del GDLI, Terzolo invita Sanguineti a intervenire «scegliendo una delle parole inserite in questo volume [...] e su questa liberamente rielaborare» (p. 25). La scelta di Sanguineti ricade sul lemma *società* e sfocia in un intervento, in questa sede per la prima volta integralmente riportato, in cui egli pone la propria competenza lessicografica al servizio della «consapevolezza civile» (p. 9), offrendo riflessioni lessicografiche e al contempo sociologiche e culturali. Da queste premesse si dipana la seconda sezione del capitolo (*Lemmi, autori e politica*

guardando al secolo interminabile) in cui è individuato e puntualmente analizzato, attraverso il corposo recinto di duecentouno schede lessicografiche, il procedere per «blocchi semantici e nuclei forti» di Sanguineti. Si osserva come nell'indagine lessicografica «l'acrobata» si muova tra i secoli e le «grandi periodizzazioni letterarie», di cui qui si prendono in esame soprattutto il Cinquecento e l'Ottocento, «progressivamente riletti», però, alla costante «luce dell'infinito Novecento» (p. 10). Allasia, affrontando gli innumerevoli autori che si susseguono tra le schede, valorizza il tratto fortemente intertestuale dello spoglio lessicografico attestando «a quale livello sia arrivato il "giuoco" di appropriazione» del linguaggio, caro a Sanguineti, le cui scelte soggettivamente connotate di «autori oggettivamente significativi» gli permettono di organizzare «un modo di guardare il mondo» (p. 65). Sono successivamente proposti tre articoli sanguinetiani *Dall'orada al perezare* (1985) e «*Ragazzi, io vi esorto alle storie ammesso che vi piacciono sul serio*» (1988) in «Il lavoro» e *Sfrizzola la parola* (1988) in «l'Unità».

Nel secondo capitolo («*Une idée heureuse vient sourire à son imagination charmée*»: *nuovi elementi per la genesi di qualche lirica*) l'autrice individua tre occasioni in cui la riflessione sulla parola ha generato composizioni poetiche. Nella prima sezione del capitolo Allasia analizza il percorso *Dalla «strepitosa occasione cruciverbale» dei*

“*Mémoires*” a “*Stracciafoglio 16*”, lirica che si colloca cronologicamente all’altezza della recensione per «l’Unità» della *Vita di Casanova* di Luigi Baccolo e di *Un duello* (aprile 1979). Sanguineti affronta Casanova con «minuzioso lavoro di schedatura» da cui traspare il fascino subito dell’«irrequietezza verbale» delle diverse lingue e da cui si originano inizialmente settantadue schede lessicografiche, incrementate con diciannove schede tematiche dalla lettura dei *Carteggi* e dei *Mémoires*, “pléiadiana” suggestione con cui «Sanguineti sistematicamente titola *l’Histoire de ma vie*» (p. 111). «L’intasamento verbale» dell’«intestino cerebrale» che ne deriva è risolvibile solo con la «*mannite* della schedatura, della scrittura: un modo di espellere senza perderne traccia» (p. 117) e nell’esito lirico l’autore «prova a riflettere su quanto emerge dalla lettura dell’*Histoire*» (p. 112).

Il percorso prosegue guardando alla cospicua indagine lessicografica riservata alla «parola dei melodrammi verdiani» (p. 11). Il librettista con più attestazioni tra le schede lessicografiche è Arrigo Boito, non sarà lui però il “paroliere” a cui si affida Sanguineti per la composizione dei *Tre sonetti verdi*, ma piuttosto Francesco Maria Piave, presente invece con una sola citazione nel fondo lessicografico (*Dal melodramma a “Tre sonetti verdi” senza Arrigo Boito*). Il ritrovamento dei materiali preparatori inediti, qui trascritti, permette ad Allasia di

condurre un attento esame filologico del *corpus* composto da sei carte, tre manoscritte e tre dattiloscritte, e una puntuale analisi intertestuale e intermediale di tale «esperimento in vitro, per verificare la possibilità di costruire una nuova officina del melodramma» (p. 143).

Nascita di un acrostico: decima rima conclude questo secondo capitolo proponendo il felice ritrovamento di una lettera manoscritta di Luca Terzolo e di quattro foglietti, tre dattiloscritti e uno manoscritto, che chiariscono e attestano «la meditata gestazione e le varianti» del componimento in questione, in questa sede riportate in apparato e puntualmente ripercorse e analizzate dall’autrice. Particolare attenzione, al solito, è riservata alla parola: il tratto intertestuale di maggior rilievo è sicuramente l’individuazione dell’ipotesto dell’acrostico nel *Paradiso* dantesco. L’intenzione di Terzolo di farne «foglietto volante, autorialmente dattiloscritto (e magari firmato in calce), da incorniciare come un’opera d’arte» che emerge dalla corrispondenza è significativa, ancora una volta, del tratto intermediale della produzione sanguinetiana e soprattutto della dignità di «quel mirabile *Testamentum*» (p.12).

Il terzo capitolo, «*Eros [...] come feto e rampollo di occhi e di cuore*»: *la poesia a teatro*, che costituisce probabilmente la più preziosa sezione di questo volume, affronta «rigorosissimo nello sviluppo» un travestimento

inedito di novità assoluta: *Pir meu cori alligari*.

Una busta reperita al Centro Studi relativa alle manifestazioni connesse allo spettacolo *Federico II reale e immaginario* (agosto 1986) ha permesso di scoprire non solo l'effettivo apporto finora sconosciuto del poeta all'opera, un'«elaborazione drammaturgica di poesie medievali», ma anche di scovare «un vero e proprio “travestimento” progettato dall'autore, mai realizzato e finora ignoto» (p. 178). Di notevole importanza anche per la sua collocazione cronologica, il travestimento, si colloca tra il *Faust* (1985) e la *Commedia dell'Inferno* (1988), ma Allasia propone di collocarlo idealmente tra *l'Orlando Furioso* (1969) - poiché l'azione drammatica è divisa in «due tempi di due parti ciascuna» di cui Sanguineti auspica l'ambientazione in «quattro spazi contigui» (fiera, teatrino, corte, palco) per cui attori e pubblico «abbiano un itinerario da percorrere» - e la *Commedia dell'Inferno* per la «profusione di Note registiche e l'accuratezza delle indicazioni di scenografia» che si pensava Sanguineti non avesse mai utilizzato prima di quest'ultima (p. 178). Il travestimento si propone come una ricognizione critica del rapporto tra Dante e i poeti della corte di Federico II, di cui Allasia illustra le premesse critiche che rintraccia nei saggi sanguinetiani e soprattutto individua l'anticipazione del trattamento di alcuni versi danteschi e la giustificazione della

riscrittura di altri che troveranno esito nella *Commedia dell'Inferno*.

Nel capitolo conclusivo del volume «*Cose da Artaud, cose da Grotowski*». *Il teatro in radio che guarda al cinema* l'autrice propone un testo considerato disperso fino a poco tempo fa, un radiodramma, *La prima dell'Edipo re*, proposto da Sanguineti per la serie Rai *C'ero anch'io. Radiocronache immaginarie dei nostri invitati speciali*, ennesimo prezioso ritrovamento d'archivio nelle Teche Rai. Il radiodramma è di poco precedente alla traduzione dell'*Edipo tiranno* per Benno Besson, tuttavia non anticipa la riflessione sulla traduzione, e lavora, invece, sul rapporto fra opera artistica e inconscio, guardando anche alla fruizione di massa di uno spettacolo e al suo impatto sociale. Tale affondo giustifica la riflessione critica che Allasia offre in quest'ultima sezione indagando il passaggio dalla fruizione degli intellettuali alla fruizione di massa dello spettacolo, sia esso teatro, cinema, radio, convocando il regista Luis Buñuel e il critico letterario Giacomo Debenedetti, due interlocutori protagonisti del fondamentale dibattito sanguinetiano che evolve attorno il cinema e l'inconscio, e ancora una volta il linguaggio, poiché è proprio il linguaggio a essere «denso di inconscio».

VIRGINIA CRISCENTI